

Unioni civili, il Papa come Pilato

Francesco si lava apparentemente le mani rispetto alla legge Cirinnà e comunica di non volersi immischiare ma non perde comunque l'occasione per ricordare che la famiglia è quella tradizionale



Il "doppiofornismo" fasullo di Renzi

di **ARTURO DIACONALE**

Anche le volpi finiscono in pellicceria". La vecchia frase di Bettino Craxi sembra tagliata a pennello per Matteo Renzi. Il Premier era sicuro di trasformare la legge Cirinnà sulle unioni civili nell'ennesima dimostrazione della propria capacità di applicare all'attuale realtà parlamentare la vecchia politica andreottiana dei "due forni" (la "volpe" a cui si riferiva Craxi era appunto Giulio Andreotti). Ma ha dovuto prendere atto amaramente che giocare alla maggioranza variabile, un giorno appoggiandosi ai verdiniani ed il giorno seguente al Movimento Cinque Stelle, non sempre produce il risultato sperato. Perché per fare in modo che i "due forni" funzionino ci vogliono alcune condizioni precise. La prima è che siano entrambi affi-



dabili e non volatili. La seconda è che i soggetti disposti a comportarsi da "forni" abbiano l'interesse politico a farlo. La terza è che chi realizza questa politica possa contare su unità e compattezza interna.

Continua a pagina 2

Caso Salvini, facciamo Giustizia

di **MAURO ANETRINI**

Le polemiche innescate da Matteo Salvini, il quale, nel corso di un intervento al congresso piemontese della Lega, ha definito "una schifezza" la magistratura italiana, hanno finalmente riaperto, anche su questo fronte dello schieramento politico, la discussione su un tema di importanza primaria in un Paese democratico.

Certo, la frase era scomposta e sintetizzava malamente una questione che meriterebbe, anche in quel partito, ben altra attenzione e ben altri toni. Affermare che la magistratura è "una schifezza" non rende giustizia a niente e a nessuno e rischia, purtroppo, di risolversi in una boutade dalla quale può soltanto derivare una durissima reazione da parte dei magistrati - i quali, è bene sottolinearlo, non sono affatto una schifezza - e qualche conseguenza sotto il profilo penalistico. Ma tant'è: nei comizi, di cose se ne dicono tante e



non tutte in modo appropriato. Richiamerei, piuttosto, l'attenzione di chi legge sull'immediata reazione del Presidente della Suprema Corte di Cassazione e del Procuratore generale presso la stessa Corte. Matteo Salvini, sostengono, è un pericolo per la democrazia. Al di là dei toni - di certo più composti, ma politicamente molto impegnativi - sembra che i due magistrati più alti in grado della Repubblica abbiano in-

teso lanciare un messaggio, in parte condivisibile, in parte da valutare con attenzione.

Da condividere è la parte in cui viene stigmatizzata un'accusa formulata in termini inaccettabili sempre e comunque. Se leviamo gli scudi in difesa della intangibilità della dignità umana di chi si è macchiato del più efferato tra i crimini, non possiamo di certo tollerare l'offesa gratuita a chi appartiene ad un ordine che ha versato sangue per questo Paese. I magistrati italiani non sono una "schifezza".

Questo non significa che i magistrati - e, aggiungo io, il loro operato, le loro decisioni, le loro iniziative - siano esenti da critiche. In un Paese democratico - si legge in alcune sentenze - la delicatezza delle funzioni svolte espone chi le esercita ad una critica più serrata di quella che può essere indirizzata verso il cosiddetto *quivis e populo*.

Continua a pagina 2

POLITICA

Unioni civili:
in Senato
è caos totale

SOLE A PAGINA 2

ESTERI

Migranti in Ue:
è l'ora di superare
muri e steccati

**NESPOLI
A PAGINA 5**



COMUNALI A ROMA

Ancora non si stringe
il cerchio attorno
a Guido Bertolaso

ROSSI-MOSCA A PAGINA 4

CULTURA

"7 minuti":
pièce sindacale
all'Argentina

BONANNI A PAGINA 7

In Senato servito patè di fegato alla Cirinnà

di CRISTOFARO SOLA

Che scena in Senato! Sulla vicenda delle unioni civili la banda dei dillettanti renziani è finita gambe all'aria. Uno spettacolo così non lo si vedeva da tempo: sembrava di assistere a una commedia comica di Carlo Goldoni. I "dem" sono andati in aula con l'ostentata arroganza di chi mal sopporta il dialogo con le controparti. Non è una novità: è un fatto che dietro il mantra renziano del "fare presto" si celi l'insofferenza per la pratica del dibattito parlamentare. Pensavano di avere la vittoria in tasca e volevano chiudere in fretta la partita. Ma la fretta non ha portato bene. Di fatto, la partita non è neppure cominciata.

Il gruppo senatoriale del Partito Democratico, cascato nella trappola dell'opposizione, ha perso la bussola. Merito delle vecchie volpi leghiste. Cosa hanno fatto di tanto astuto? Hanno depositato una mole gigantesca di emendamenti salvo a ritirarli quasi in blocco dopo aver indotto i "dem" ad esporsi presentando a loro volta un "super-canguro", cioè un emendamento premissivo la cui approvazione avrebbe vanificato l'ostruzionismo ma, nel contempo, avrebbe strozzato il dibattito parlamentare sulla legge. A fronte del beau geste leghista i "dem", presi in contropiede, sono rimasti arroccati sulle posizioni iniziali. Il "super-canguro", nei piani degli strateghi renziani, doveva servire a imporre il bavaglio anche a quelli che, all'interno del Partito Democratico, sono contrari alla "stepchild adoption" e alla parificazione giuridica delle unioni civili al matrimonio.

Ma la speranza di farcela comunque è miseramente naufragata quando i grillini, annusando l'aria di crisi in casa democratica, si sono sfilati dal sostegno promesso. Con un coup de théâtre, il senatore Alberto Airola ha preso la parola in aula per dire che il suo gruppo, per ragioni di principio, non avrebbe sostenuto il



"super-canguro" ma avrebbe votato integralmente il testo in discussione, sfidando provocatoriamente il Pd a procedere per voto palese. A quel punto tra i "dem" è stato il caos. La truppa parlamentare in rotta se l'è presa con i Cinque Stelle accusandoli di tradimento. Il capogruppo Luigi Zanda, nel pallone, ha chiesto una sospensione dei lavori per evitare la conta. La senatrice Monica Cirinnà, madre putativa del disegno di legge, ha sbroccato: vagava per i corridoi di Palazzo Madama strologando di un sms inviatole dal senatore Airola col quale, diversamente da quanto dichiarato in aula, il pentastellato le confermava il sostegno dell'intero gruppo M5S al "super-canguro".

Alla fine della giornata si capisce che l'allegria combriccola democratica, che pensava di avere l'Italia in tasca, è uscita da Palazzo Madama con le ossa rotte. I "centrini"

di Angelino Alfano hanno il morale alle stelle: ringraziano tutti, anche gli uscieri del Senato, per quello che, er-

roneamente, spacciano per una loro "vittoria di tappa", come si direbbe tra ciclisti. Ma non hanno capito

nulla. Il vincitore del primo round, se c'è stato, sta fuori del Parlamento e si chiama Gianroberto Casaleggio, l'anima segreta del grillismo. Il criptico personaggio ha prima concesso libertà di pensiero ai suoi "ragazzi" e poi, finita l'ora di ricreazione, ha rimesso tutti in riga. La scelta di Casaleggio non deve meravigliare: lui sa benissimo che la maggioranza dell'elettorato pentastellato ha una radice di centrodestra e cattolica. Mai la base silenziosa del movimento avrebbe accettato una scelta marcatamente progressista sul tema sensibile delle adozioni dei bambini da parte delle coppie omosessuali. Ciò ha determinato il "contrordine compagni!": chapeau, per la perfetta tempistica del dietrofront.

Ora, toccherà a Matteo Renzi inventarsi qualcosa per uscire dal guano nel quale si è tuffato con tutte le scarpe. Auguri e figli maschi.



segue dalla prima

Il "doppiofornismo" fasullo di Renzi

...La quarta ed ultima è che questa politica non venga compiuta con prepotenza da leone, ma con accortezza ed umiltà da volpe.

Di queste quattro condizioni neppure una è stata presente nella vicenda della legge sulle unioni civili. È vero che i verdiniani hanno confermato la loro piena disponibilità a giocare stabilmente di sponda con Renzi, ma il loro comportamento non è bastato. Ci voleva la contemporanea sponda dei grillini. I quali, però, hanno dimostrato l'esatto contrario dei verdiniani, cioè di non essere affatto disponibili a mettersi al servizio del Presidente del Consiglio. Gli interessi degli uni e degli altri erano e sono diversi. I verdiniani hanno legato la loro sorte a quella di Renzi e hanno l'assoluta necessità di tenere in piedi il Premier. I grillini hanno invece l'interesse opposto di tentare sempre e comunque di mettere in difficoltà il Partito Democratico ed il Governo per presentarsi al Paese come l'unica vera forza politica di opposizione al sistema.

Se il Pd fosse rimasto unito a Renzi sarebbe stato sufficiente l'apporto dei verdiniani per trasformare la Cirinnà nella sua ennesima marcia trionfale. Ma mai come in questa occasione le divisioni sono esplose con effetti devastanti. Al punto che gli stessi renziani si sono lacerati tra quelli che forzavano la mano per apparire più bravi agli occhi del leader e quelli che frenavano nel timore di compiere qualche errore e finire in disgrazia sempre nei confronti del "capo".

Il "doppiofornismo", infine, è stato condotto con quell'arroganza e quella prepotenza che

sembrano essere diventate la vera cifra del modo di fare politica renziano. Una cifra che nei tempi facili può condurre al successo facile. Ma in quelli difficili porta inevitabilmente alle batoste!

ARTURO DIACONALE

Caso Salvini, fare Giustizia

...Le sentenze, come talvolta dimentichiamo, sono pronunciate in nome del popolo – in nome di, ho detto: non, dal popolo come taluno vorrebbe – e, pertanto, sono soggette a critica e dissenso.

Il Presidente della Suprema Corte di Cassazione, magistrato di valore e uomo di profondi pensieri, sa benissimo che, non da oggi, la Giustizia sconta un deficit di popolarità molto spesso tradottosi in aperta sfiducia. Si tratta di capire se la sfiducia colpisce le persone, ovvero i provvedimenti che le stesse pronunciano, ovvero, ancora, entrambe le cose.

Partiamo da alcune considerazioni elementari. Ci siamo appena lasciati alle spalle un ventennio dal quale non abbiamo ricavato che guasti. La contrapposizione personalistica tra l'ex Presidente del Consiglio dei ministri ed alcuni magistrati ha trasformato – erroneamente – in conflitto politico senza quartiere una questione che giaceva sul tavolo da molti anni e ha distolto l'attenzione di tutti dai temi delle riforme, dal problema del ruolo della magistratura in un sistema democratico, dalle conseguenze delle azioni giudiziarie. Il Paese, *more solito*, era diviso, nettamente, tra chi era pro e tra chi era contro. La situazione, dunque,

era paralizzata da uno stallo dal quale era necessario uscire al più presto.

La fine della parabola berlusconiana ha liberato il campo da un fattore di perturbazione delle discussioni e ha permesso che si riprendesse di parlare di Giustizia in altro modo e – fino a domenica – con altri toni. Le questioni, tuttavia, non sono ancora state risolte. Prova ne sia che sabato scorso, partecipando all'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario dei Penalisti Italiani, Giovanni Canzio ha sottolineato l'esigenza di un recupero di fiducia nella Giustizia. Allora, lasciatemi dire, il problema c'è: c'è ancora, Matteo Salvini o no, ed è un problema di equilibrio degli assetti democratici del paese e di corretto posizionamento dei diritti.

Salvini, oggi e (forse) suo malgrado, ci consente di dire che s'ode a destra uno squillo di tromba; ci induce a sperare che, prima o poi, potremo confrontarci dialetticamente e serenamente su un tema che disorienta gli italiani e che, ad oggi, resta profondamente divisivo. Io gli consiglieri una cosa, se posso permettermi: lasci perdere le battute ed inizi anche lei ad occuparsi di Giustizia in modo serio e concreto, senza offendere e con determinazione. Contribusca anche lei a sciogliere alcuni nodi politici incalzando il Governo, i magistrati ed assumendo un ruolo politico vero, fatto di cose e non di parole. Si ricordi che definire "una schifezza" i magistrati non la porterà da nessuna parte e non aiuterà di certo la crescita democratica del Paese che le sta tanto a cuore. Noi delle Camere Penali queste cose le facciamo da sempre, senza distinguere tra questa o quella maggioranza di Governo, difendendo i diritti e criticando anche aspramente l'operato dei magistrati Italiani, ai quali, tuttavia, non rivolgeremo mai alcuna offesa. Venga ad ascoltare noi,

insomma, per comprendere le ragioni di quel sentimento diffuso di sfiducia nella Giustizia e ad ascoltare le nostre ricette per porvi rimedio. Venga e ascolti quello che abbiamo da dire e poi scelga. Noi siamo qui, con idee precise e con un progetto definito, nel quale – per sua informazione – c'è anche spazio per l'abrogazione dei reati di opinione, come quello che lei potrebbe avere commesso evocando, a sproposito, concetti inappropriati e che la fanno definire – a torto – un pericolo per la democrazia.

MAURO ANETRINI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

I Cinque Stelle non abboccano al “canguro”

di GUIDO GUIDI

L'hanno chiamato “supercanguro”. Ma, non è il mammifero australiano. È solo la trovata del senatore Andrea Marcucci (Pd), pensata per battere l'ostruzionismo della Lega contro il disegno di legge sulle unioni civili. In realtà il supercanguro è un coccodrillo, contro cui hanno battagliato, oltre ai partiti di centro destra anche i grillini, che non amano essere digeriti nella pancia del Partito Democratico.

La tecnica del canguro, ideata a Westminster nel *kangaroo*, l'ha disciplinata soltanto il regolamento della Camera, ma si può fare anche al Senato. Quando vengono presentati su uno stesso testo di legge una moltitudine di emendamenti, tra loro differenti solo per “variazione a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate”, il presidente - si legge nel regolamento della Camera - pone in votazione quello che più si allontana dal testo originario, poi quelli intermedi, sino all'emendamento più vicino al testo originario, dichiarando assorbiti tutti gli altri.

È l'empirismo britannico ad aver escogitato una tecnica *antifilibustering* così fatta. Permette di saltare a piè pari interi gruppi di emendamenti, tra loro omogenei. Salva le prerogative della maggioranza e stoppa le esasperazioni ostruzionistiche di chi ostacola il ragionevole svolgimento del calendario parlamentare.

L'astuzia italiana è andata oltre. Dentro la logica del canguro, ha introdotto gli emendamenti premissivi: “premissivi” “non premissivi”. Sono “premissivi”, perché collocano davanti all'articolo 1, un articolo 01, che anticipa l'intero testo di legge, “premettendo” in via generale, i contenuti, i caratteri e le finalità del provvedimento che segue. Dovrebbero avere la funzione di illustrare le finalità della legge, i principi generali, la definizione delle nozioni contenute nel testo, ma finiscono per fissare,



riassuntivamente, gli stessi contenuti esposti dettagliatamente negli articoli che seguono.

In questo modo, con un'unica votazione, escludono tutti gli emendamenti capaci d'incidere sull'integrità del testo di legge della maggioranza. L'emendamento Marcucci riassume nell'articolo 01, “in premessa”, il ddl Cirinnà nella sua integrità. Per capire di cosa si sta parlando, si consideri che è composto da tre commi e nove lettere: una piccola legge nella legge. In particolare, il comma 2, alla lettera f), sulla *stepchild adoption*, detta: “la parte dell'unione civile può fare richiesta di adozione del figlio minore anche adottivo dell'altra parte dell'unione”. È tutto detto. Con questo finto emendamento, attraverso una sola votazione (che anticipa quello che si dirà meglio dopo), si decide anticipatamente tutto. Il resto è solo ripetizione di quanto già deliberato.

Una specie di questione di fiducia,

da votare con voto palese, come ha deciso il presidente del Senato Pietro Grasso, senza il rischio della possibile caduta del Governo. Se ne sono accorti tutti. Da ultimi i Cinque Stelle. E adesso? La conferenza dei presidenti ha deciso il rinvio di una settimana. Vuol dire che Renzi non ha intenzione di mollare su niente. Ma le ostilità sull'adozione del figliastro continuano a dividere la maggioranza e i membri del partito di maggioranza.

Prenda atto il Partito Democratico che sulla *stepchild adoption* non c'è consenso. Porti a casa le unioni civili. La rabbia dei movimenti arcobaleno non ha ragion d'essere. Del resto non si sono date valide ragioni sulla legalizzazione dell'adozione del figliastro. Si obietta. Ma che differenza c'è, in concreto, nella vita quotidiana di una coppia omosessuale, tra un rapporto adottivo legalizzato dalla Cirinnà o la convivenza di fatto con il figlio del partner? La convi-

venza continuerebbe comunque, allo stesso modo, con o senza il riconoscimento legale. Un momento. Una cosa è riconoscere il “diritto” degli omosessuali di formare un'unione civile. Altro è affermare, in una legge dello Stato, che d'ora in poi i figli di una coppia omosessuale li puoi far nascere come ti pare.

Con la Pma eterologa monogenitoriale praticata in Spagna, oppure con la surrogazione della maternità acquistata in California, o con l'adozione monogenitoriale conseguita in Francia, la Cirinnà permetterebbe di estendere il rapporto monogenitoriale, conseguito all'estero, all'altro partner omosessuale. In questo modo si affermerebbe non solo il diritto alla legalizzazione della coppia omosessuale, ma anche il diritto a costituire un rapporto genitoriale omosessuale.

Due cose molto diverse.

Come si può ben vedere, tutto il dibattito è sempre e soltanto incentrato sulla rivendicazione dei “diritti della coppia omosessuale”. Ma, i diritti dei figli non esistono? Si dovrebbe sapere che anche la Convenzione sui diritti del fanciullo firmata a New York il 20 novembre 1989, all'articolo 3, detta “*in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente*”.

Considerato che lo Stato democratico è lo stato delle libertà, non può essere indifferente nei confronti dei diritti degli omosessuali, ma non può neanche ignorare i diritti dell'infanzia. Di questi è chiamato a risponderne anche nei confronti delle generazioni future. Sul punto, la scienza non è in grado di darci le rassicurazioni che invociamo sul fatto che la personalità di un bambino resti tale, sia che cresca in una famiglia tradizionale o cresca in un'unione omosessuale.



di GIOVANNI ALVARO

Signor Premier, nella lite contro l'Europa, abbiamo registrato la sua dichiarazione che “di sola austerità si muore”, che ha determinato l'immediata risposta dell'Unione europea con la quale le è stato ricordato che per affrontare la crescita è necessario il rispetto del Patto di Stabilità. In parole semplici, si è trattato di un netto e deciso “no” alla richiesta di maggiore flessibilità che in soldoni è un no a maggiori sforamenti dei limiti imposti che ricadrebbero sul già elevato debito pubblico.

Anche noi, del “Comitato Ponte Subito”, se fossimo stati tra i “burocrati” di Bruxelles, ci saremmo comportati allo stesso modo e non solo perché abbiamo visto ciò che lei ha fatto di ogni margine che la finanza pubblica le ha consentito, per trasformarli in mance elettorali (anche se alcune sono solo annunci), ma pure, se non soprattutto, perché ha dimostrato scarsa visione dei problemi economici a fronte di una forte propensione all'uso delle leve di potere (il tutto non certo nell'interesse del Paese, ma finalizzato al rafforzamento della sua permanenza a Palazzo Chigi).

Lei non ha saputo sfruttare per nulla le condizioni favorevoli create dal crollo del prezzo del petrolio e dalle iniziative di Mario Draghi (col Quantitative easing), ma si è inteso le scelte che altri avevano compiuto come la Brebemi, l'Expo, il raddoppio di valico, i trafori alpini e

Renzi pensa solo al potere e ignora il governo



l'A3 (Salerno-Reggio) senza nulla aggiungere, sperando che lo stellino Italia e il tempo facessero risolvere la crisi che sta massacrando il Paese. Su investimenti nuovi, non vi è nulla. Lei si è limitato a sostenere quanto deciso dalla Merkel (esecutore Mario Monti) con la cancellazione di uno dei più importanti corridoi europei quale era il corri-

doio 1 (Berlino-Palermo) trasformato in corridoio Ten8 che da Napoli va verso la Puglia da dove, cerveloticamente, dovrebbe raggiungere Malta, saltando a piè pari due regioni del profondo Sud che continuano a patire l'isolamento.

Questa scelta, realizzata per non disturbare i porti del Nord Europa, ha fatto fuggire la Cina che, vista

l'inconclusione italiana, si è orientata a investire miliardi di euro al Pireo facendo di quel porto l'entrata privilegiata dei propri prodotti in Europa. È chiaro che investendo per 35 anni in quel porto la Cina provvederà a realizzare anche l'Alta capacità (Ac) ferroviaria ed un sistema logistico adeguato.

Si era sperato che realmente lei si fosse convinto della necessità della continuità territoriale tra Sicilia e Calabria, fondamentale per l'attraversamento dei treni ad Alta capacità, ma ci siamo ricreduti non appena, per sostenere questa sua “conversione”, ha detto “certo che il Ponte si farà” ma dopo che saranno realizzate ben altre opere quando “*la storia, la tecnologia e l'ingegneria andranno nella direzione del Ponte che sarà un altro bellissimo simbolo dell'Italia*”. Questa sua affermazione dimostra, purtroppo, che non sa di cosa si stia parlando, e che non conosce la valenza economica, affermata e sostenuta dalla stragrande maggioranza della comunità scientifica del nostro Paese con un documento largamente diffuso dai media italiani.

Sconosce di sicuro anche il pensiero dal professor Francesco Forte, ex ministro dei governi Craxi, che

sostiene che la penale (dovuta per la rescissione del contratto) venga utilizzata per far ripartire i lavori, che la restante necessaria somma vada reperita nel mercato internazionale dei capitali, e che si possa chiedere all'Eurolink (Consorzio vincitore dell'appalto Ponte) di farsi carico del “ben altro” che serve ai territori interessati (opere complementari già concordate con i comuni di Messina, di Reggio e di Villa San Giovanni) trasformando i relativi costi in crediti di imposta. Come vede non c'è alcun bisogno di aggravare le casse pubbliche o pretendere flessibilità nei conti.

Sconosce infine quanto viene valutato il Ponte e i relativi interventi complementari che molti economisti fissano in oltre 2 punti di Prodotto interno lordo. Sembra poco a lei che esulta per qualche decimo? E le sembra poco conquistarsi una fetta consistente del traffico container su rotaia che ha fatto chiudere l'anno a tutti i porti del Mediterraneo in positivo, eccetto Gioia Tauro che vivacchia con il transhipment? Bastano piccoli calcoli per vedere a quanto ammonta il mancato introito da parte delle ferrovie italiane che servirebbe, eccome se servirebbe, per rimodernare tutta la rete ferroviaria del nostro Paese. Ma forse stiamo parlando alla luna perché a lei interessa di più la “stepchild adoption”, e neanche di sfuggita lei si interessa del Sud che ignora quasi totalmente e sconosce anche fisicamente. Ci scusi per il disturbo.

Ma Roma interessa a tutti?

di ELIDE ROSSI e ALFREDO MOSCA

Ciò che sta accadendo nel centrodestra, sulla candidatura di Guido Bertolaso, è esattamente la sintesi e il concentrato delle ragioni che hanno portato al disfacimento totale di quella che, fino al 2008, era "l'invincibile armata" inventata genialmente da Silvio Berlusconi nel 1994.

Sia chiaro, in tutto questo triste e sconcertante riassunto, le colpe del



Cavaliere sono purtroppo tante ed evidenti, è inutile qui e ora farne un elenco, ma certo non essere riusciti in dieci, quindici anni di vittorie eclatanti a creare una solida, coesa e affidabile area liberaldemocratica antagonista al centrosinistra, è la madre di ogni amarezza. È qui che nasce e probabilmente muore la speranza che, almeno per il momento, il centrodestra possa fare qualcosa di tangibile nel panorama politico italiano. Liti, tradimenti, invidie, gelosie e purtroppo tanta mediocrità nella scelta della classe dirigente, lasciano il segno, tanto più in un

mondo come quello moderato di centrodestra, sostenuto da gente che tende a mollare più facilmente di altri. Per questo è aumentato l'astensionismo, per questo il crollo elettorale dell'ex Popolo della Libertà è stato ed è lampante e clamoroso.

Del resto, se così non fosse, non ci si potrebbe spiegare il putiferio che ha accompagnato la scelta di Guido Bertolaso a candidato sindaco per il centrodestra a Roma. Infatti, il paradosso vuole che, a guardare con razionalità le caratteristiche dell'uomo, non potrebbe esserci figura più azzeccata dell'ex capo della Protezione civile, per come è ridotta oggi la Capitale. Senza nulla togliere a tutte, ma proprio tutte le altre candidature di destra come pure di sinistra, l'esperienza, la conoscenza della macchina amministrativa, la capacità a gestire emergenze, la professionalità acquisita in anni di test difficilissimi, fanno di Bertolaso un candidato impareggiabile.

Come se non bastasse, non è un politico, non è un giovane arrivista e capriccioso, non è un enfant gaté e nemmeno un capo popolo fanfarone e arrogante. Eppure, non appena sceso in campo, il fuoco cosiddetto amico ha subito iniziato un impallimento costante, incredibile ma vero. Passi, infatti, per gli ovvi attacchi degli schieramenti opposti, passi per i corsivi velenosi e sgarbati del giornalismo radical chic, ma che dal centrodestra si siano levate le frecce peggiori, francamente la dice lunga su tutto.

Si è tirato in ballo addirittura la

magistratura, i processi e le vicende giudiziarie, dimenticando di colpo la storica battaglia del centrodestra a favore del garantismo fino all'ultima e definitiva prova contraria. Bene, simpatie a parte nei confronti di Bertolaso, non può non essergli riconosciuta grande capacità professionale, tecnica e specialistica, tanto da essere riuscito a portare la nostra Protezione civile ad un livello di eccellenza mondiale ammirato da tutti. Roma è da Protezione civile, è un'emergenza quotidiana, una catastrofe burocratico-amministrativa, un coagulo di sciagure accumulate in decenni di giunte inadeguate, improbabili, in parte disoneste e certamente incapaci.

Piaccia o no, Roma ha bisogno di uno sgobbone fra gli sgobboni che si metta subito all'opera per ricucire un territorio devastato; l'Urbe ha bisogno di uno stakanovista che preferisca le periferie alle kermesse, di un professionista del disastro che in tut-



da lavoro inizi subito un'opera di recupero che durerà anni e anni, per come è messa la città.

Per questo Bertolaso non ci dispiace e pensiamo che, con lui, Roma abbia una chance, per questo diciamo che al suo fianco dovrebbe es-

serci all'opera tutta la cittadinanza. Perché sia chiaro, senza un civismo partecipato, senza rispetto per la cosa di tutti e senza attenzione a chi sta peggio, Roma, purtroppo, finirà per sprofondare nel solco di Romolo e Remo.

ECONOMIA

di CORRADO SFORZA FOGLIANI (*)

Il condominio - nella sua qualità di sostituto di imposta - deve presentare ogni anno una dichiarazione valida anche ai fini dei contributi previdenziali e assicurativi. La dichiarazione deve avvenire attraverso il Modello 770 Semplificato.

Nel modello 770 Semplificato vanno in particolare indicati i dati relativi alle certificazioni rilasciate ai contribuenti ai quali sono stati corrisposti redditi di lavoro dipendente, indennità di fine rapporto, redditi di lavoro autonomo. Vanno inoltre indi-

Il condominio come sostituto d'imposta

cati i dati contributivi, previdenziali, assicurativi e quelli dei versamenti effettuati e dei crediti e delle compensazioni operate.

Il modello 770 Semplificato deve essere presentato telematicamente entro il 31 luglio, direttamente o tramite un intermediario abilitato (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.). Per la trasmissione telematica diretta occorre utilizzare il servizio telematico Fisconline, se la dichiarazione riguarda un numero di soggetti non superiore a 20, oppure il servizio telematico Entratel, se la dichiarazione

riguarda un numero di soggetti superiore a 20. Per il calcolo dei soggetti da considerare, va fatto riferimento al numero di comunicazioni indicate nel riquadro "Redazione della dichiarazione" presente nel frontespizio.

La dichiarazione si considera presentata nel giorno in cui è conclusa la ricezione dei dati da parte dell'Agenzia delle entrate. La prova della presentazione è data dalla comunicazione rilasciata per via telematica dall'Agenzia che attesta di aver ricevuto la dichiarazione.

(*) Presidente Centro studi Confedilizia

ASSICURATRICE



MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

“Ponti non muri. Garantire l'accesso alla protezione in Europa”

di ILARIA NESPOLI

Nei giorni scorsi la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo (Lidu Onlus) ha partecipato ad un interessante convegno ospitato presso il salone delle conferenze della Sioi, cui hanno preso parte il direttore del Tg3, Bianca Berlinguer; Franco Frattini, presidente della Sioi; Roberto Zaccaria, presidente del Cir; Maria Luisa Parmigiani dell'Unipol Gruppo Finanziario, Gianni Pittella, presidente del Gruppo Socialisti e Democratici al Parlamento europeo; Christopher Hein, consigliere strategico del Cir; il prefetto Mario Morcone, capo dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione e Sandro Gozi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il dibattito è ruotato intorno alla pubblicazione del Consiglio Italiano dei Rifugiati “Ponti non muri. Garantire l'accesso alla protezione in Europa”, finanziata dalla Unipol Gruppo Finanziario. Muovendo da uno studio estremamente dettagliato del fenomeno migratorio nel continente europeo, il volume esamina gli attuali strumenti complementari rispetto al concetto territoriale di asilo per accedere alla protezione negli Stati membri dell'Unione europea, i quali possono essere attuati come primo passo per ripensare il sistema al fine di realizzare un ingresso dei migranti che sia legale e programmato.

Infatti, come evidenziato da tutti gli interventi ed in particolare da Bianca Berlinguer, nell'estate del 2015 tutta l'Europa è stata interessata da un aumento esponenziale del numero dei richiedenti asilo. Anche il numero delle vittime è drammaticamente aumentato, al punto tale che, dopo l'ondata di commozone sollevata nell'opinione pubblica e (nei governanti di tutta Europa) dall'immagine del piccolo Aylan riverso sulla costa turca, oggi il susseguirsi di morti ha creato una tale assuefazione alla tragedia da non fare quasi più notizia.

Come evidenziato nel corso del dibattito da Christopher Hein, le proposte avanzate partono da due presupposti fondamentali: in primo luogo, non tutti i migranti vogliono venire in Europa, molti di essi, se le condizioni dei campi di accoglienza lo consentissero, preferirebbero per rimanere nei Paesi di primissimo approdo, come il Libano, più vicini a loro dal punto di vista linguistico-culturale. In secondo luogo, l'adozione di meccanismi d'ingresso protetto potrebbero ridurre considerevolmente il numero di persone costrette ad intraprendere viaggi della speranza, affidandosi a trafficanti senza scrupoli.



Entrando nel dettaglio del volume, Hein ha evidenziato come la pubblicazione proponga una vera e propria rivoluzione copernicana in materia di visti, prevedendo una procedura specifica per la presentazione e la valutazione dei visti Schengen concessi per motivi umanitari e l'applicazione di criteri comuni di esame delle domande. Tali visti consentono al richiedente di rivolgersi autonomamente e direttamente alla Rappresentanza diplomatica di uno Stato membro, la quale dovrà procedere alla valutazione dei bisogni di protezione dello straniero prima che questo giunga alle sue frontiere, in modo tale da permettere a quest'ultimo, in caso di accoglimento della sua domanda, di giungere nel Paese di destinazione in modo legale, sicuro e protetto. La concessione di visti umanitari potrebbe essere politicamente ed economicamente promossa dalla stessa Unione europea, anche se comunque è prerogativa degli Stati fissare le regole che governano l'ingresso di un cittadino non comunitario nel territorio nazionale, essendo l'Ue una comunità di Stati priva delle caratteristiche di uno Stato federale.

Altre proposte illustrate nel testo prevedono la creazione di hotspot volti all'identificazione, al foto-segnalamento e alla registrazione alle frontiere esterne dell'Europa, attraverso operazioni svolte da una polizia di frontiera europea. Infine

un'altra iniziativa molto interessante promossa dal Cir riguarda i programmi di reinsediamento, ovvero quello strumento di condivisione delle responsabilità a livello internazionale che consente a persone che hanno trovato rifugio in un Paese terzo il trasferimento in un altro Stato che ha accettato di ammetterli come rifugiati e che permette loro di stabilirsi permanentemente nel proprio territorio. Quindi, il Cir propone che il reinsediamento venga inserito nel processo legislativo di armonizzazione del diritto di asilo, al fine di giungere ad uno strumento normativo e ad un modello comuni-

tario condiviso che riguardi, in primo luogo, i criteri di selezione e faccia leva su una più dettagliata informazione sulle possibilità di accoglienza e di integrazione nello Stato di reinsediamento. Il vantaggio per i governi dei Paesi di destinazione di adottare questa tipologia di interventi consiste nel fatto di sapere ex ante quante persone entreranno nel proprio territorio in un determinato periodo, facilitando anche l'organizzazione dell'accoglienza e dei programmi d'integrazione lavorativa e sociale.

Apprezzamento verso le proposte volte a realizzare un'immigrazione di

tipo legale è giunto da Gianni Pittella, il quale ha fermamente sottolineato come il suo gruppo si opporrà fermamente a qualsiasi proposta di mettere in discussione il Trattato di Schengen, il cui unico risultato sarebbe quello di eliminare una conquista su cui si basa l'idea stessa di Europa, ovvero la libera circolazione delle persone. Da parte sua, Franco Frattini ha espresso pessimismo su quanto l'Unione europea sta facendo finora per affrontare la questione migratoria anche se comunque ci sono le prospettive per una revisione della politica europea in materia di visti rilasciati per motivi umanitari proposta dalla stessa Commissione Juncker.

Inoltre, Frattini ha espresso forti perplessità sulla proposta della Turchia di schierare la Nato ai propri confini a controllo dei flussi migratori, perché un simile schieramento secondo l'ex ministro degli Esteri non solo sottintende un legame fra terrorismo e i flussi migratori ma equivarrebbe ad una dichiarazione di fallimento della stessa Europa nella gestione di problemi umanitari nel suo territorio. È evidente quindi come la necessità di ripensare il sistema attuale non possa e non debba passare dalla chiusura delle frontiere interne, ma richieda un'apertura mentale collettiva e un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i Paesi membri che permetta di superare la sindrome dell'“invasione” per giungere ad una riforma delle politiche e delle strategie in materia di immigrazione basata, innanzitutto, sulla creazione di un sistema comune europeo di asilo che sia governabile, pienamente conforme ai valori fondamentali dell'Europa, e che abbia come principale obiettivo quello di ridurre drasticamente la perdita di vite umane.



di REDAZIONE

Barack Obama vola a Cuba. Lo storico viaggio sarà annunciato nelle prossime ore e - secondo fonti della Casa Bianca - si svolgerà entro la fine di marzo.

Erano più di ottant'anni che un presidente americano in carica non andava in visita all'Avana: l'ultimo fu Calvin Coolidge, nel 1928. Immediata la reazione di Ted Cruz e Marco Rubio, i due candidati repubblicani alla Casa Bianca che sono entrambi di origini cubane. Per il senatore del Texas, ultraconservatore beniamino dei Tea Party e degli evangelici, nato nella città canadese di Calgary, andare a Cuba “finché Castro è al potere” è un errore; sono rattristato ma non sorpreso. La cosa era nell'aria da tempo”.

Ancora più duro Rubio, giovane senatore della Florida i cui nonni emigrarono ai tempi della dittatura

Obama a Cuba in primavera



di Batista, dunque prima della rivoluzione di Fidel Castro. “La visita di Obama è assurda. Se io fossi presidente - afferma Rubio - non prenderei

in considerazione un viaggio del genere, se non in circostanze molto particolari. Non andrei mai finché Cuba non è libera. E un anno e due

mesi dopo le aperture all'isola Cuba - denuncia Rubio - il governo cubano resta repressivo come sempre. Una dittatura”.

Ma Obama sta per coronare il suo sogno. Lo storico viaggio che si appresta a fare è frutto del disgelo avviato alla fine del 2014 col leader cubano Raul Castro, con la famosa stretta di mano alla cerimonia in memoria di Nelson Mandela, a Pretoria. I due decisero presto di lavorare per la normalizzazione dei rapporti tra i loro Paesi. Dopo la riapertura delle reciproche ambasciate la scorsa estate, pochi giorni fa l'accordo che ripristina i voli commerciali tra Usa e Cuba per la prima volta in 50 anni. Ora il viaggio che potrebbe

costituire un passo fondamentale per arrivare all'ultimo obiettivo: la fine dell'embargo nei confronti dell'isola, in vigore da oltre mezzo secolo.

Intanto sul fronte elettorale si registra il sorpasso di Ted Cruz su Donald Trump a livello nazionale. È la prima volta, almeno stando all'ultimo sondaggio di Nbc e Wall Street Journal. Un segnale importante alla vigilia di due delicatissime tappe per le primarie repubblicane: quelle del South Carolina, in programma domani, e quelle del Nevada, sabato 27 febbraio. In entrambe gli stati Trump è in testa, ma Cruz, più di Rubio, è l'avversario che in questo momento preoccupa maggiormente il tycoon newyorchese. Che continua ad attaccarlo accusandolo di essere “un bugiardo”. Cruz, partecipando a un incontro in diretta televisiva, ha risposto con una risata.

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

HAMBURGER
PATATINE
HOT DOG
FRITTI
PRIMI PIATTI
SECONDI PIATTI
e tanto altro!



birra e cucina
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

“7 Minuti”: minimo sindacale al Teatro Argentina

di MAURIZIO BONANNI

“7 minuti” appena. Da non confondere con gli “11” di Coelho! Anche se, per la verità, i primi sono altrettanto problematici perché (come per la protagonista del romanzo) si tratta pur sempre di una questione di dignità! Al Teatro Argentina va in scena fino al 21 febbraio lo spettacolo “7 minuti”, per la regia di Alessandro Gassmann, con Ottavia Piccolo nella parte di “Bianca”, la protagonista. La scenografia (essenziale ed evocatrice) ci presenta l'interno spoglio - con un'ampia parete a vetri sullo sfondo - di uno spogliatoio comune, che funziona da sala riunione del Consiglio di fabbrica di un'industria tessile medio-grande (con circa duecento addetti, esclusivamente donne) della Francia del Nord. L'ambiente è arredato con un grande tavolo a ridosso della grande vetrata, una decina di sedie e vari armadietti metallici fissati alle pareti laterali, per depositare gli effetti privati di operaie e impiegate.

Il Consiglio composto da undici delegate è riunito permanentemente in sessione plenaria. L'attesa è lunga e snervante: la portavoce Bianca è in riunione-fiume da più di tre ore con il nuovo CdA aziendale, a seguito del passaggio di proprietà - del marchio e degli insediamenti produttivi - a un socio straniero, che è il nuovo azionista di maggioranza. Il pathos è quello classico, in questi casi: verranno mantenuti o no gli attuali livelli occupazionali? E, in caso affermativo, a quale prezzo? In attesa dell'undicesima, la Portavoce, otto operaie e due impiegate discutono animatamente del proprio futuro, delle loro speranze e timori. All'incirca un terzo delle delegate presenti è extracomunitaria: una turca, un'africana e una cittadina dell'Europa dell'Est. Le altre, sono originarie di varie regioni della Francia, come viene sottolineato dagli accenti e inflessioni tradotti nei dialetti italianizzati.

Bianca torna con la notizia positiva che tutte attendevano: i livelli occupazionali verranno mantenuti, e



l'unica contropartita richiesta dall'azienda alle lavoratrici è la riduzione di circa la metà (sette minuti dei quindici originari) della pausa lavoro giornaliera. All'accordo manca solo la firma delle delegate, tenute a esprimersi con un voto. E qui inizia il dramma vero e proprio. Bianca è l'unica a non mostrare il minimo entusiasmo e si dichiara immediatamente contraria. L'atmosfera si fa gradualmente rovente e liti furibonde si alternano a crisi di pianto. Le ragioni di Bianca sono evidenti: basta una semplice moltiplicazione per capire come quei sette minuti a testa significhino un vantaggio considerevole per la proprietà che, in questo modo, ottiene ben seicento ore di lavoro in più (non pagate!) ogni mese!

La cosa più interessante della pièce è l'oscillazione del pendolo tra favorevoli e contrarie, che passano dalla quasi unanimità al quasi pa-

reggio. Con una ridda di interventi, ribaltamenti di posizione più per empatia che per una condivisione politica piena. Solo Bianca, la più anziana, è in grado di portare quella proposta padronale alle sue conseguenze estreme: cedere sui sette minuti significa aprire una falla comune alla diga dei diritti di tutti i lavoratori, dato che lo schema sarebbe stato puntualmente ereditato e seguito da tutte quelle aziende in procinto di essere ristrutturate o fuse, con notevoli ripercussioni negative sull'occupazione.

Ma il vero “core” della questione è ben altro e riguarda i processi di globalizzazione. Il massivo afflusso di lavoratori stranieri dalle aree economicamente depresse del resto del mondo deprime le tutele sindacali e i livelli salariali ordinari, conquistati in secoli di duri conflitti tra lavoratori e industriali. I nuovi venuti, infatti, sono molto più disponibili ad

accettare paghe orarie dimezzate e grande flessibilità nel loro impiego, rispetto ai lavoratori autoctoni, inquadri e storicamente sindacalizzati. Per di più, le delocalizzazioni

industriali e la concorrenza imbattibile delle produzioni asiatiche lascia pochi margini alle lotte sindacali interne per il miglioramento delle condizioni di lavoro. Quindi, quale sarà la decisione finale? Sospesa, affinché ognuno concluda a modo suo. Tema di grande attualità e impegno che ha visto il coinvolgimento emotivo di tutte le attrici in scena. Di fatto, però, a meno di non volersi rinchiusere autisticamente entro i desueti, soliti confini nazionali, con

scelte illiberali e antistoriche, credo proprio che bisognerà trovare tutti assieme dei rimedi veri alle sfide della globalizzazione. Magari, diventando tutti operai-patroni...



Concessione Ministeriale per la Circostrizione dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: **Roma e Tivoli**



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini